

Ferrovia Roma-Pescara: “Rischio isolamento per la Marsica”

L’Aquila. Il nuovo Contratto di Servizio tra Regione Abruzzo e Trenitalia, valido fino al 2023 e dal valore economico complessivo di 571 milioni di euro, è stato firmato a novembre scorso, annunciato come svolta epocale per il trasporto ferroviario abruzzese.

Soprattutto i pendolari Pescara-Roma avrebbero dovuto sortirne i vantaggi, ma per la Filt Cgil “quella svolta epocale non si vede”. “Un contratto”, afferma in una nota la sigla sindacale, “che ha (o avrebbe) tra gli obiettivi principali l’incremento della qualità dei servizi, l’entrata in esercizio di nuovi convogli, l’aumento degli standard di puntualità e soprattutto, collegamenti più veloci, in particolare con la capitale. Invece, ai problemi già noti riguardanti l’entrata in vigore dei nuovi orari cadenzati sulla Linea Adriatica e il nuovo rapporto di Legambiente – che ha assegnato per il 2016 all’Abruzzo la maglia nera per la vetusta dei treni – si è aggiunta una nuova importante incognita che, se confermata, infliggerebbe un altro duro colpo al trasporto ferroviario della nostra regione, rischiando di isolare una parte importante del territorio abruzzese”.

A preoccupare sono “le voci alquanto attendibili”, prosegue la Filt, “che, da qualche giorno, circolano sul futuro “attestamento” nella stazione di Mandela e non più in quella di Avezzano di alcuni treni provenienti da Roma. A dire il vero è una ipotesi che ufficiosamente era già da tempo nell’aria, suffragata dal fatto che, proprio nella stazione di Mandela, Rete Ferroviaria Italiana sta eseguendo lavori di potenziamento infrastrutturale, aumentando anche il numero dei binari cosa che normalmente, presuppone l’obiettivo di incrementare la capacità di fare incroci, precedenza ed attestamenti (soste) dei treni”.

Il rischio è quello dell’isolamento della Marsica: “Queste sono decisioni”, aggiunge il sindacato, “che normalmente si prendono di concerto tra Regione (cui è demandata la programmazione del trasporto regionale su ferro), Trenitalia e Rete Ferroviaria Italiana. Nel caso specifico, quindi, sarebbe stata la Regione Lazio ad aver deciso di tagliare un significativo numero di treni che in partenza dalla capitale e diretti verso l’Abruzzo, si attesterebbero in realtà a Mandela, determinando la penalizzazione e l’isolamento dell’intera Marsica.

“Su quanto sta accadendo”, conclude la sigla della Cgil, “vi sono, a nostro avviso, specifiche e innegabili responsabilità anche della Regione Abruzzo e del relativo Dipartimento regionale Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica, nonché della stessa Trenitalia. E’ infatti impensabile e inimmaginabile che, nessuno dei due contraenti, all’atto della sottoscrizione del recente Contratto di Servizio, non sapesse delle concrete intenzioni della Regione di Lazio e di Trenitalia di fermare gran parte dei treni in partenza dalla Capitale a Mandela. Ed è altrettanto impensabile che la Regione Lazio, al fine di razionalizzare i costi del trasporto locale, abbia deciso legittimamente di riorganizzare il proprio servizio interregionale di trasporto su ferro, senza un benché minimo confronto con la regione confinante interessata in maniera significativa da tale